



A PROPOSITO DELLA LEGGE 114 DEL 2014



L'“EQUA RIPARAZIONE” E LE RICHIESTE DELLA FEDERAZIONE DEGLI EMOFILICI

L'iter procede, ma a rilento.

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, dopo aver di fatto “costretto” lo Stato italiano a provvedere, ha poi considerato la legge 114 del 2014, che prevede un'“equa riparazione” di 100 mila euro, un valido rimedio interno all'ordinamento italiano, “chiamandosi fuori” dalla vicenda, salvo riservarsi di intervenire nuovamente dopo il 31 dicembre 2017 se lo Stato italiano non applicherà tale legge.

Facciamo ora il punto della situazione: prima di tutto riporto quanto è scritto sul sito web del Ministero della Salute.

L'articolo 27 bis del decreto legge 90/2014 convertito in legge 114 dell'11 agosto 2014, prevede un'equa riparazione per i soggetti danneggiati da trasfusione con sangue infetto o emoderivati infetti o vaccinazioni obbligatorie (o ai loro eredi, in caso decesso) che abbiano presentato domanda di adesione alla procedura transattiva entro il 19 gennaio 2010. Il riconoscimento dell'equa riparazione è condizionato ai soli requisiti individuati dall'art. 2, comma 1, lettera a) e b) regolamento n.132 del 28 aprile 2009 (l'esistenza di un danno ascrivibile alle categorie di cui alla tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981 n.834 ed esistenza del nesso causale tra il danno e la trasfusione con sangue infetto o la somministrazione di emoderivati infetti o la vaccinazione obbligatoria), indipendentemente dalla eventuale prescrizione del diritto al risarcimento del danno e dalla data dell'evento trasfusionale.

La corresponsione della somma a titolo di equa riparazione “in un'unica soluzione” è subordinata alla formale accettazione della medesima e alla contestuale formale rinuncia all'azione risarcitoria intrapresa, ivi compresa la procedura transattiva, e a ogni ulteriore pretesa di carattere risarcitorio nei confronti dello Stato anche in sede sovranazionale.

La liquidazione degli importi sarà effettuata, in base ai dati già acquisiti per la procedura transattiva, entro il 31 dicembre 2017 secondo i criteri

fissati dalla normativa che tengono conto della gravità dell'infermità e, in caso di parità, della situazione economica.

Le somme previste dal legislatore ammontano complessivamente a: euro 100 mila per i danneggiati da trasfusione con sangue infetto e da somministrazione di emoderivati infetti (in caso di eredi da ripartire secondo le quote successorie); euro 20 mila per i danneggiati da vaccinazione obbligatoria (in caso di eredi da ripartire secondo le quote successorie).

Lo scorso 19 luglio 2016 il Sottosegretario del Ministero della Salute On. De Filippo, rispondendo alla Camera dei Deputati a un'interpellanza dell'On. Loreface del Movimento 5 Stelle, ha dichiarato:

“Il Ministero della salute ha provveduto all'invio delle note informative relative a 2.263 danneggiati per i quali è stata presentata domanda di adesione alla procedura transattiva, afferenti alle categorie di danno più elevato e, cioè, deceduti con nesso causale e categorie di danno dalla prima alla sesta, come risultanti all'atto della domanda di transazione.

... Ad oggi, sono stati emessi 1.760 ordini di pagamento di importi di equa riparazione, comprensivi di quelli a favore degli eredi dei danneggiati, corrispondenti a 1.282 contenziosi per i quali era stata prodotta istanza di transazione, a fronte di 1.623 contenziosi per i quali è pervenuta finora unanime accettazione degli attori in giudizio, inclusi anche gli eredi”.

Una prima valutazione: dei circa 7.000 danneggiati (meglio: 7.000 posizioni) solo 2.263 hanno ricevuto la lettera con la proposta dell'equa riparazione.

E di questi solo 1.282 sono stati effettivamente pagati (gli ordini di pagamento sono 1.760, ma il maggior numero è dovuto agli eredi che spesso sono più di uno per ogni danneggiato).

I quattro “numeri” da considerare sono questi:

- circa 7.000 aventi diritto;
- 2.263 hanno ricevuto la lettera;
- 1.623 hanno accettato;
- 1.282 sono stati pagati.

Quindi, considerando che l'iter si dovrà concludere entro il 31 dicembre 2017, è bene porre rimedio a questa situazione di ritardo.

LE RICHIESTE DELLA FEDERAZIONE DEGLI EMOFILICI

FedEmo, Federazione Associazioni Emofilici, sta intensificando gli incontri istituzionali e politici per chiedere:

- **l'invio delle lettere relative all'equa ripartizione nei tempi più brevi possibili;**
- **di procedere ai relativi pagamenti in maniera celere e comunque entro e non oltre il 2017;**
- **di fornire contestualmente anche le risposte alle domande di accesso alla transazione, specie a quelle aventi i requisiti per l'accoglimento.**

Inoltre FedEmo chiede che fra i beneficiari dell'equa riparazione siano inclusi anche i familiari dei deceduti danneggiati, anche se agiscono solo iure proprio, nonché coloro che fecero domanda di accesso alla transazione nei termini, pur non avendo una causa pendente al 1° gennaio 2008.

Chiede che oltre all'importo di 100.000 euro agli eredi e/o ai familiari dei deceduti emofilici (o patologie del sangue affini), i quali accedono all'equa riparazione, sia riconosciuta un'ulteriore somma.

Infine chiede che ai soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di somministrazione di medicinali emoderivati, che beneficano dell'equa riparazione, sia riconosciuto un ulteriore indennizzo, consistente in un assegno mensile a vita di identico importo di quello che il beneficiario già percepisce ai sensi della legge n.210 del 1992.

FedEmo chiede inoltre di accelerare la tempistica di pagamento delle sentenze in materia di indennizzo e risarcimento danni: oggi i tempi di pagamento sono di 3 o 4 anni e ormai ciò avviene solo in seguito a un giudizio di ottemperanza al TAR.

Avv. Marco Calandrino
del Foro di Bologna